COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 25 NOVEMBRE 2026

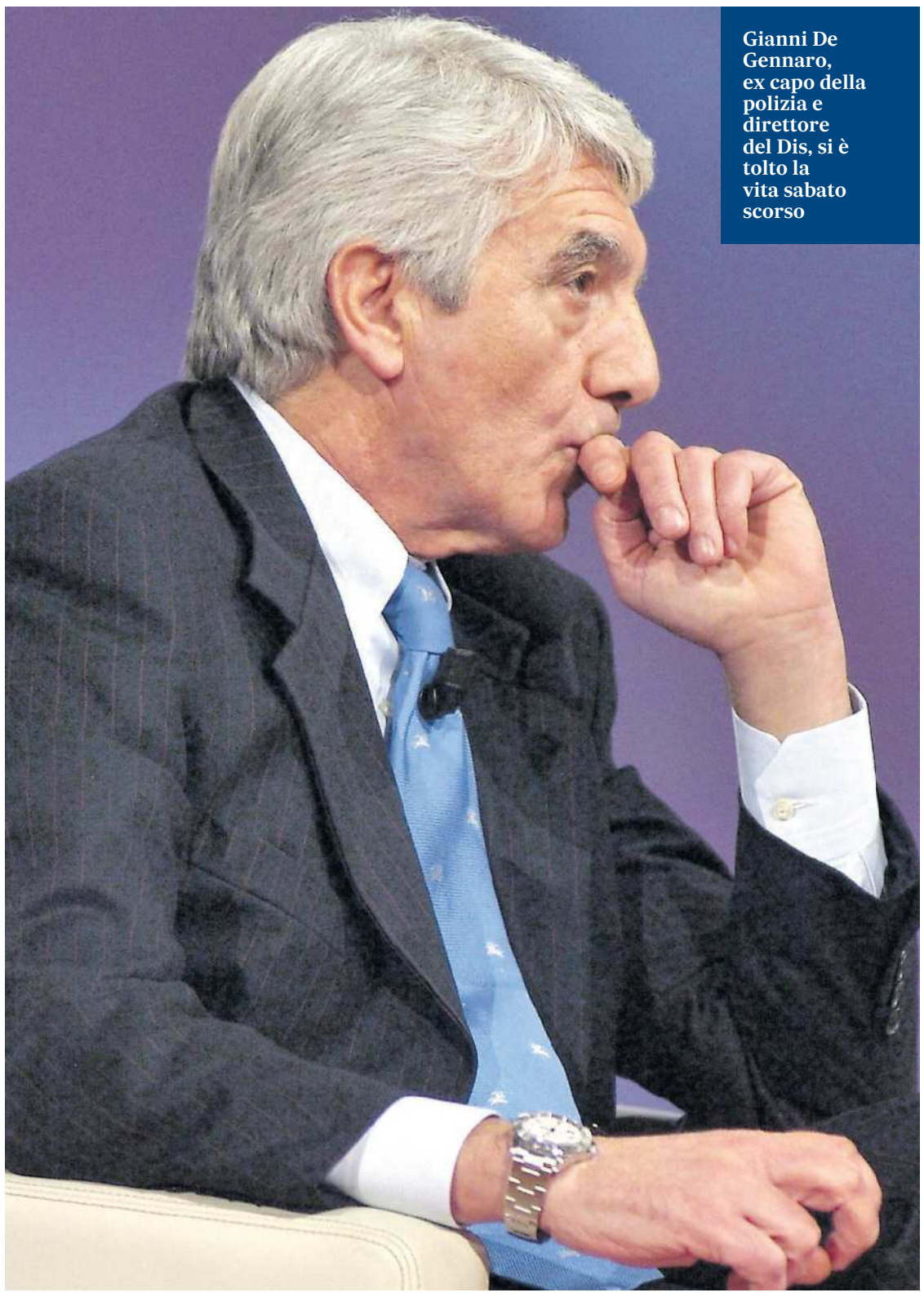
a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com

L'INCHIESTA/1

Le verità di De Gennaro suddivise per capitoli «Colpito un uomo di Stato»

▸Aperte le lettere lasciate dall'ex capo della polizia prima di togliersi la vita
Visionati e fotografati i contenuti, presto le analisi scientifiche su impronte e calligrafia

ROMA Due parti: l'analisi biologica sulle impronte latenti e sulla perizia calligrafica e poi quella sul contenuto e dunque sulle parole scritte a mano. Ieri nei laboratori del Ris di Roma si è svolta solo l'ultima parte, ovvero l'apertura dei plichi contenenti le lettere lasciate dal prefetto Gianni De Gennaro. La Procura di Grosseto, che ha tenuto a puntualizzare come tutto il materiale investigativo, repertato in fase di sopralluogo nella tenuta delle "Querciolaie" a Fonteblanda, in Maremma, sia nella propria «esclusiva disponibilità», con un comunicato laconico ha annunciato anche l'avvio degli accertamenti tecnici. Verifiche di natura biologica ma anche balistica, se si pensa all'arma, la semiautomatica "Ruger 380" con cui l'ex capo della polizia si è tolto la vita, e al secondo bossolo trovato in giardino. E poi ancora l'analisi dei cellulari di De Gennaro e delle immagini dell'impianto di videosorveglianza. Fino all'hard-disk trovato nel plico della lettera indirizzata alla Procura di Caltanissetta, che già i militari del Ros avevano cercato invano nel corso della perquisizione del 12 novembre. Nella missiva indirizzata al procuratore De Luca lo sfogo: «Colpito un uomo delle istituzioni».



Gianni De Gennaro, ex capo della polizia e direttore del Dis, si è tolto la vita sabato scorso

LE ANALISI

Tecnicamente, però, tutti gli accertamenti, a partire da quelli sulle lettere, non sono ancora iniziati. In sostanza i vari reperti sono stati visionati mentre tutta l'attività scientifica dovrà essere ancora delegata. Del resto era insito nella comunicazione stringata della Procura che ha parlato di «accertamenti di natura ripetibile». Sulle lettere, che sono state lette - (rilette nel caso della procuratrice di Grosseto, Maria Navarro che già ne aveva appreso il contenuto al rinvenimento del corpo di De Gennaro) - sono state scattate delle fotografie ma ad esempio non è stata condotta la ricerca delle impronte latenti né è stata avviata la perizia calligrafica, pure annunciata. La prima servirà a escludere che quei fogli (numerosi, divisi per capitoli) e quelle buste siano state toccate da altre persone, la seconda a dimostrare la piena volontarietà del gesto dell'ex capo della polizia, già ravvisabile nelle sue parole. A condurre gli esami saranno congiuntamente Scientifica e Ris e serviranno ancora dei giorni prima di conoscere i risultati.

VENERDÌ L'AUTOPSIA A FIRENZE, VA STABILITA L'ORA DELLA MORTE VERRANNO ESEGUITI COME PRASSI ANCHE GLI ESAMI TOSSICOLOGICI

L'AUTOPSIA

Probabilmente gli stessi arriveranno la prossima settimana, dopo il funerale dell'ex capo della polizia, annunciato ma ancora da confermare per lunedì nella Basilica di Santa Maria degli Angeli in piazza della Repubblica a Roma. Domani verrà conferito l'incarico per lo svolgimento dell'esame autoptico che sarà eseguito venerdì all'istituto di Medicina legale dell'ospedale Careggi di Firenze, dove il corpo di De Gennaro è stato portato già sabato sera. A svolgerlo saranno la dottoressa Beatrice Defraia, a capo dell'equipe medico-legale del Careggi di Firenze, e la dottoressa Andrea Paterna dell'istituto di Medicina legale di Siena. Il quesito principale che la Procura di Grosseto rivolgerà loro, riguarda l'ora del decesso. Sabato mattina a scoprire il corpo senza vita dell'ex capo della polizia è stato il fedele custode, Giuseppe Succu, un uomo coetaneo di De Gennaro che lavorava per lui ormai da quasi trent'anni. Era stato chiamato dai familiari che non riuscivano a mettersi in contatto con la vittima. In base a una prima ispezione da parte del medico legale intervenuto nella tenuta, De Gennaro si sarebbe ucciso nel cuore della notte, quasi all'alba. Avrebbe trascorso dunque l'intero pomeriggio di venerdì e poi la notte a scrivere. Il letto nella sua camera è stato trovato intatto. Come da prassi verranno disposti anche gli esami tossicologici prima di riconsegnare il corpo dell'ex capo della polizia ai familiari e permettere loro di celebrare il funerale.

L A RICOSTRUZIONE

Intanto va avanti anche la ricostruzione dei giorni e delle ore precedenti al suicidio. Gli inquirenti di Grosseto hanno nuovamente ascoltato gli uomini della scorta e il custode della tenuta. De Gennaro da giorni faceva avanti e indietro fra "Villa Carolina", immersa nelle campagne maremmane, e la Capitale. Un via-via seguente anche alla perquisizione che i carabinieri del Ros, su mandato della Procura di Caltanissetta, avevano compiuto solo dieci giorni prima del suicidio. Il 16 novembre De Gennaro era a Fonteblanda, era andato a pranzo nel ristorante a meno di due chilometri dalla sua proprietà, che frequentava ormai da tempo. Golf a quadri, jeans e scarpe da ginnastica, aveva scherzato con il figlio del proprietario parlando del più e del meno. Due giorni dopo, era sempre lì, nuovamente a pranzo al "Bracconiere" con gli uomini della sua scorta, ma con spirito diverso. «Era provato, turbato», hanno detto il proprietario e il figlio: «Non era più lui». Poi il ritorno a Roma e la mattinata di venerdì trascorsa interamente con i suoi avvocati prima di partire, ancora, alla volta della Maremma. De Gennaro si è portato dietro due valigie piene di documenti, gli atti dell'inchiesta che lo riguardavano e le memorie a cui stava lavorando in vista del Riesame, la cui udienza era stata fissata al primo dicembre. Ha trascorso la notte a leggere e a scrivere, sollevando la scorta all'arrivo a Fonteblanda e dicendo loro che sarebbe rimasto solo a studiare. Le stesse cose ripetute la sera alla moglie. Il vicino di casa e titolare del ristorante dove era solito andare, rincasando intorno alle 21.30, aveva visto le luci della tenuta accese. Ma non aveva notato aspetti che potessero lasciar presagire quanto poi accaduto. È rimasto solo il silenzio. Nessuno ha sentito il rumore del o dei colpi di pistola. Fra le analisi di natura tecnico-scientifica che dovranno essere eseguite anche quelle sulle immagini raccolte dall'impianto di videosorveglianza per stabilire una ricostruire ritenuta «verosimile» dalla Procura ma manchevole, al momento, di riscontri oggettivi. Ovvero che prima del suicidio De Gennaro abbia esploso un colpo di prova dalla sua pistola per verificarne la funzionalità. Nel giardino è stato trovato un bossolo compatibile con l'arma usata per togliersi la vita ma è da comprovare che sia stato esploso dalla stessa.

GLI INQUIRENTI HANNO RISENTITO GLI UOMINI DELLA SCORTA E IL CUSTODE PER RICOSTRUIRE GLI ULTIMI GIORNI

Dazi, affondo di Trump su Cina ed Europa «Pronte nuove tariffe»

▶L'amministrazione Usa accusa Pechino, Bruxelles e altri 14 Paesi di danneggiare le aziende americane con l'erogazione di sussidi per i loro produttori manifatturieri



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump si è detto pronto a imporre novi dazi contro Europa, Cina e altri 14 paesi

LO SCONTRO

NEW YORK Il 19 novembre Donald Trump era a Shenzhen per il vertice dell'Apec, dove ha incontrato Xi Jinping per la terza volta quest'anno e ha sentito il leader cinese definire «stabili e migliorati» i rapporti tra i due paesi. Cinque giorni dopo, la sua amministrazione si prepara ad alzare i dazi sulle merci cinesi, insieme a quelle dell'Unione europea e di altri 14 paesi accusati di sostenere le proprie industrie con sussidi pubblici. Il rappresentante per il Commercio Jamieson Greer dovrebbe rendere pubblici i risultati di un'indagine aperta a marzo sulla sovraccapacità industriale. Secondo Washington gli aiuti di Stato permettono alle aziende straniere di produrre più di quanto chiede il mercato e di

PER WASHINGTON GLI AIUTI DI STATO PERMETTONO ALLE IMPRESE STRANIERE DI VENDERE SOTTOCOSTO

vendere all'estero a prezzi che le imprese americane non riescono a sostenere. L'indagine è partita dopo che a febbraio la Corte Suprema ha annullato i dazi imposti da Trump nel 2025 sulla base della legge sui poteri economici d'emergenza. Da allora la Casa Bianca ha usato altre norme per ricostruire lo stesso sistema: prima un dazio globale del 10% rimasto in vigore per 150 giorni, il massimo consentito, poi da luglio tariffe tra il 10% e il 12,5% su 60 economie, motivate dal mancato contrasto alle merci prodotte con il lavoro forzato. Anche queste sono state impugnate davanti alla Court of International Trade.

I LIMITI

Per l'Europa la domanda è come le nuove tariffe si sommeranno a quelle esistenti. Secondo il Wall Street Journal si aggiungeranno ai dazi di luglio, che per i prodotti europei fissano già un livello minimo del 10%. Il totale però non dovrebbe superare quanto previsto dagli accordi firmati con Trump prima della sentenza: per Ue, Giappone e Corea del Sud il tetto resta il 15%. Interpellato su questi limiti, Greer ha risposto in passato che «un accordo è un accordo». Deborah Elms, responsabile delle politiche commerciali della Hinrich Foundation di Singapore, ha stimato un aumento tra il 2% e il 7,5%. Restano esclusi acciaio, alluminio e auto, già soggetti a dazi separati per ragioni di sicurezza nazionale. Quali prodotti europei saranno coinvolti non è ancora chiaro: l'amministrazione non ha pubblicato né l'elenco delle merci né le aliquote né la data di entrata in vigore. L'avviso con cui a marzo è stata aperta l'indagine indica chimica, macchinari e veicoli come i settori che sostengono il surplus europeo e cita due paesi: la Germania per auto, macchinari, elettronica, farmaci e chimica, l'Irlanda per i farmaci, che sono la maggior parte del suo export verso gli Stati Uniti. Nel 2024, secondo lo stesso testo, l'Unione ha registrato con gli Stati Uniti un surplus di 147 miliardi di dollari tra beni e servizi. La Commissione europea aveva respinto le accuse e promesso una risposta «ferma e proporzionata» se i nuovi dazi avessero violato l'accordo con Washington.

IL TRATTAMENTO

La Cina avrà un trattamento diverso. Secondo Bloomberg le tariffe su Pechino copriranno più prodotti e non prevederanno esenzioni, pur restando dentro i limiti della tregua firmata da Trump e Xi Jinping in Corea del Sud nell'ottobre 2025 e prorogata a settembre fino al 10 gennaio. Prima di Shenzhen, a maggio, Trump era stato in visita di Stato a Pechino, portando con sé sull'Air Force One anche Jensen Huang, fondatore di Nvidia, e a settembre Xi aveva ricambiato a Washington. Da tre settimane Huang è coinvolto in uno scandalo che ha portato il Congresso a chiedere spiegazioni anche all'amministrazione Trump. Il New York Times ha rivelato la sua relazione con Alice Huang, ex dirigente della società di Singapore Megaspeed, che l'intelligence americana sospetta di lavorare per i servizi cinesi. Megaspeed è indagata per aver aiutato aziende cinesi a ottenere chip Nvidia soggetti a restrizioni all'export.

ANCORA DA CHIARIRE COME LE IMPOSTE SI SOMMERANNO A QUELLE ESISTENTI MA PER L'UNIONE IL TETTO RESTA AL 15%

Huang si è dimesso il 12 novembre, ma ieri il consiglio di amministrazione lo ha reintegrato dopo aver ricevuto indicazioni da «alti livelli del governo degli Stati Uniti».

I DOCUMENTI

Secondo Bloomberg è stato Trump a spingere per il suo ritorno. Alcuni parlamentari democratici hanno chiesto all'amministrazione di conservare tutti i documenti sui dazi e sulle licenze di esportazione legati a Nvidia, e in entrambi i partiti c'è chi accusa il presidente di essere troppo morbido con Pechino. Per il Wall Street Journal l'annuncio sui dazi potrebbe servire anche a spostare l'attenzione dal caso. Il momento è delicato anche sul piano interno. I democratici hanno vinto le elezioni di midterm anche grazie al malcontento per il costo della vita, e nuovi dazi rischiano di alimentarlo. Ryan Majerus, avvocato dello studio King & Spalding, ha detto a Bloomberg che l'amministrazione considera questa misura «probabilmente la più incisiva» tra quelle sui dazi.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
25 NOVEMBRE 2026

LA CRISI

Tajani avvisa l'Ucraina: vi aiutiamo ma non portate la guerra in Libia

▶Chiamata al ministro degli Esteri di Zelensky: «Rispettare la sovranità di Bengasi»
Irritazione di Chigi anche per il blitz in Finlandia. E Salvini vuole portare il caso al vertice

ROMA È il secondo incidente diplomatico in una manciata di giorni. Il primo sulla "lista nera" di un sito ucraino in cui era finito il vicepremier Matteo Salvini: necessario il chiarimento tra Giorgia Meloni e Volodimir Zelensky per scavallarlo, con tanto di check del super commissario di Kiev Vladyslav Vlasiuk su eventuali sanzioni in capo al leader leghista, fortunatamente non pervenute. Poi l'attacco a due navi russe nel porto di Bengasi, a poche miglia nautiche dall'Italia, roba che ha fatto saltare sulla sedia la premier Giorgia Meloni e indotto il ministro degli Esteri Antonio Tajani a chiamare il collega ucraino Andrij Sybiha per manifestare la «preoccupazione per le azioni militari» nel Mar Mediterraneo, chiedere «rispetto della sovranità» della Libia e rimarcare la necessità di «non estendere il conflitto» portando la guerra lì dove nessuno spera che arrivi, allargandone la tela. Tajani ha ribadito il sostegno granitico a Kiev, mentre Sybiha, in una nota, ha ringraziato il vicepremier italiano sottolineando come la «forza e l'unità restano fondamentali per fermare l'aggressione russa e garantire pace e stabilità nel continente europeo». Di questo è fermamente convinta anche la presidente del Consiglio. Ma se Kiev decide di battere altre rotte per fiaccare i russi, allora per lei la strada si fa più in salita di quanto non sia già. E i fatti non lasciano presagire nulla di buono. Dopo quello di Bengasi, Zelensky ieri ha confermato il raid contro la nave mercantile russa Sparta II, avvenuto nel Golfo di Finlandia sabato scorso. Convinto che «qualsiasi nave che batta bandiera russa che trasporti armi o merci soggette a sanzioni rappresenta per noi un obiettivo legittimo, che si trovi in acque territoriali russe o in acque neutrali». Ma per Roma così non è: «Non scherziamo. Se stanano una nave al largo di Fiumicino che fanno, la buttano giù?», la riflessione che filtra dai piani alti. Senza contare che, come nel caso della black list con dentro Salvini, blitz di questo tipo danno legna al fuoco del no agli aiuti a Kiev, che di per sé rappresenta per la premier una bella gatta da pelare. Con il Carroccio che ha già messo in chiaro che quello partito due settimane fa è l'ultimo pacchetto d'aiuti per l'Ucraina. Sullo sfondo, l'incognita del decreto cornice per inviare nuove armi e mezzi che potrebbe slittare più in là per sminare il campo. «Già, ma così sminarlo diventa impossibile – ragiona un ministro di peso – oltre a rendere ancor più indigesto all'opinione pubblica il sostegno a Kiev». Perché un conto è dare armi per difendersi, un altro è fornirle per trascinare la guerra altrove. E a chi pensa che l'operazione al porto di Bengasi sotto sotto fosse tesa a favorire anche Roma, preoccupata dal peso della presenza militare di Mosca nel Paese nordafricano e dal consolidarsi del suo rapporto con Khalifa Haftar, basterebbe fare qualche chiamata a Palazzo Chigi per abbandonare la tesi. «Quello che non si dice è che a Bengasi sono morti anche cittadini libici nel blitz al porto. Le armi servono a difendersi da Mosca, a fermare il Cremlino, non ad esportare la guerra». Zelensky però non sembra pensarla allo stesso modo. Un bel grattacapo per Meloni e un assist inatteso per Salvini, che già domani, a sentire i suoi, potrebbe decidere di sfruttarlo nel vertice con la premier e gli altri leader sulla manovra.



Il fumo si leva dalla nave nel porto di Bengasi. Nella foto piccola, il ministro degli Esteri Antonio Tajani

UN MINISTRO SBOTTA: «SE TROVANO UNA NAVE A FIUMICINO LA BOMBARDANO?». SI COMPLICA LA PARTITA SUL DECRETO ARMI

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
25 NOVEMBRE 2026

La giornata contro la violenza sulle donne

L'intervista
Stefania Torzullo

«Mia sorella Federica uccisa da un mostro mascherato: dietro la normalità una belva»

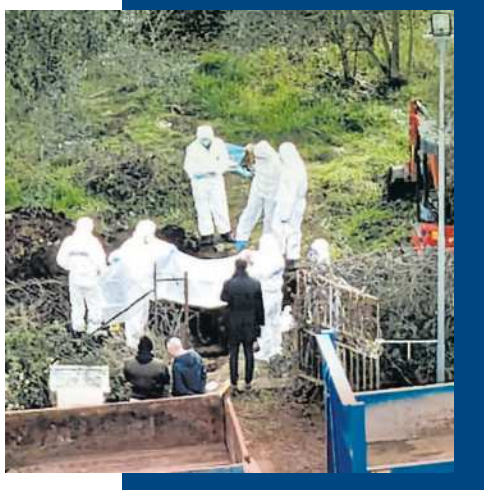
▶Parla la sorella della 41enne uccisa e data alle fiamme dal marito, a gennaio, ad Anguillara
«Lui l'ha cancellata e ci ha preso in giro per 10 giorni. Mio nipote non chiamerà più mamma»

«Il mostro si è nascosto bene dietro la maschera della normalità. Avevo 15 anni quando Claudio è entrato in famiglia. Ha fatto il padrino di battesimo a mia figlia. Né io né mia sorella Federica avremmo immaginato che sarebbe stato in grado di arrivare a tanto». È la banalità del male che spesso lega gli assassini delle donne. Uomini insospettabili che per odio e frustrazione diventano capaci dei peggiori crimini. È ciò che è successo a Federica Torzullo, assassinata a 41 anni con 23 coltellate dal marito Claudio Carlomagno ad Anguillara Sabazia, l'8 gennaio, e poi sepolta nel prato a fianco alla sua azienda. Stefania Torzullo sta cercando di trasformare il dolore per la morte di sua sorella in una forza proattiva. Nei primi 9 mesi dell'anno sono 67 le donne uccise.

C'erano dei campanelli d'allarme che Federica potrebbe aver sottovalutato?

«Mia sorella era una donna molto forte, quindi se avesse colto un segnale se ne sarebbe andata di casa prima. Anche perché aveva avuto la mia esperienza davanti agli occhi: per tanti anni mi ha aiutato quando ho subito la violenza del mio ragazzo dell'epoca. Certo, col senno del poi, il fatto che Claudio non accettasse il divorzio potrebbe essere visto come un segnale».

Lei mi aiutò quando io subì violenze dal mio ex, era forte Ma Claudio non le ha dato segnali



Secondo lei aveva un piano premeditato?

«Certo. Ha scelto un giorno particolare: sapeva che era l'ultima occasione per stare con lei, perché l'indomani Federica sarebbe partita con noi per il week end e poi il lunedì sarebbe andata a dormire dalla nonna, per cominciare l'alternanza a casa con il figlio, dando la precedenza al padre».

Oggi ricorre la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Uno stereotipo difficile da sconfiggere è dire: "l'amava talmente tanto da non sopportare di perderla".

«Non c'è amore senza libertà. E poi, anche se uno pensa di voler tenere per sé una persona al punto da compiere un gesto simile, cosa rimane dopo? Si resta senza amore, soli. Lui ha perso la mogie e un figlio. L'amore non c'è prima, perché non si è liberi di scegliere, ma non c'è nemmeno dopo, perché non resta più nulla. Lui l'ha eliminata e tutto quello che le ha fatto dopo... il fuoco, la pala... era per cancellarla. Come ha fatto a non rendersi conto di quello che stava facendo... 23 coltellate! Non si è fermato, né ha cercato di rimediare. Per 10 giorni ha depistato tutti, cercando di fare una vita normale. C'è gente che l'ha visto fare acquisti, comprare un cellulare nuovo, e che gli chiedeva: non vai a cercare tua moglie? Quindi è andato avanti con la rabbia, l'odio verso Federica, non certo l'amore. Io mi rammarico di una cosa sola: in uno dei 10 giorni in cui veniva a casa nostra facendo finta di niente, siamo stati una mezz'ora a parlare, non ho avuto il coraggio di affrontarlo, perché lo sapevo che era stato lui. Forse ho mantenuto la calma per i bambini che erano lì presenti».

Mentre tutti in paese la cercavano, lui è andato a comprarsi un telefono nuovo



In primo piano Stefania e con lei la sorella Federica. A lato, il ritrovamento del corpo

Fingeva di essere preoccupato o era indifferente?

«Era spento, ma mai preoccupato. Il nome Federica dalla sua bocca non gliel'ho mai più sentito pronunciare. Non ha detto: dov'è Federica, dov'è mia moglie? Ha cancellato anche il suo nome».

Mentre la seppelliva, messaggiava con vostra madre per le crêpes da dare a Mattia...

«È uno dei gesti più atroce che potesse fare: fingersi Federica, chattando su cose di tutti i giorni. Mia madre non glielo perdonerà mai. Mi ripete spesso che la cosa che la intristisce di più è che Mattia non pronuncerà mai più la parola "mamma". Una differenza con gli altri bambini che fa male, ogni giorno. I miei si sono ritrovati da essere nonni a una via di mezzo difficile da comprendere. Mio padre ogni tanto fa un respiro enorme e manda dentro il suo dolore, per dare forza al nipote. Abbiamo la responsabilità di non farlo sentire solo, né colpevole. E poi dobbiamo fargli ritrovare la gioia nelle cose che fa. Deve vivere anche per mia sorella: è quello che resta di lei. Sa tutta la verità, ma non ha realizzato ciò che è successo. Non lo abbiamo realizzato noi, figuriamoci lui a 10 anni».

Pensa che i genitori di Carlomagno sapessero di quello che aveva fatto il figlio?

«Ci sono delle ombre che non stanno venendo fuori. I miei vogliono risposte. Quanto la vergogna che potrebbero aver provato è stata più forte dell'amore per il nipote, tanto da farli impiccare? Sono stati 10 giorni con Claudio e non hanno parlato di nulla? Alla nostra porta non si sono presentati per chiederci: "come sta Mattia?", "avete bisogno di qualcosa?". Nessuno si è degnato di venire a vedere il bambino».

Avete denunciato delle minacce dei carcerati a suo cognato?

«Non eravamo preoccupati per la sua incolumità, ma deve patire tutto il processo e far venir fuori la verità. Poi può fare ciò che vuole».

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sansoni confermata Garante dell'Infanzia

REGIONE

Il Consiglio regionale del Lazio si è riunito ieri per eleggere gli organi di garanzia. La pontina Monica Sansoni è stata riconfermata nel ruolo di Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ottenendo 40 voti favorevoli. La rielezione arriva dopo la conclusione del primo quinquennio, avviato tra agosto e settembre 2021.

«Sono felice e commossa per questa nuova fiducia che mi è stata data con il rinnovo del mandato per il nuovo quinquennio. Una fiducia che è per me importantissima. Riparto da questo giorno e sento sulla mia pelle una responsabilità ancora più grande perché questo secondo mandato non solo mi vedrà riprendere in carico i casi che già si stavano seguendo con la mia struttura, ma anche le nuove segnalazioni che in queste settimane sono arrivate copiose». Non era una rielezione scontata, il bando pubblicato dalla Regione Lazio dopo il termine del primo mandato di Monica Sansoni ha ricevuto 33 candidature e ieri l'aula ha dato un segnale di fiducia forte alla rieletta Garante. Un segnale di continuità per il lavoro costante che è stato svolto negli anni precedenti. Messaggi di congratulazioni e di buon lavoro sono arrivati da più parti: «La scelta del Consiglio riconosce il valore del lavoro svolto, la competenza e, soprattutto, la sensibilità con cui Monica Sansoni ha saputo interpretare un incarico tanto delicato quanto importante», ha detto il consigliere regionale Orlando Angelo Tripodi. La carriera di Monica Sansoni è segnata da una profonda e costante dedizione alla tutela e alla promozione dei diritti e degli interessi dei minori, posizione questa che le ha permesso di analizzare e conoscere, in modo approfondito, le esigenze e i bisogni dei bambini e degli adolescenti e delle loro famiglie e di offrire loro così un valido supporto, attraverso diverse iniziative dedicate. La sua azione ha sempre privilegiato forme di ascolto e coinvolgimento dei minori sui diversi temi, con l'obiettivo di costruire una relazione efficace, e si è distinta non solo per il lavoro sul campo, ma anche per il contributo accademico e formativo.



Monica Sansoni

Francesca Balestrieri

Il Messaggero
25 NOVEMBRE 2026

L'imprenditore portò la sua squadra di calcio a 5 in serie A



Cisterna piange Vincenzo Tuccillo fondatore di Ecocity: aveva 47 anni

LA SCOMPARSA

Una città in lutto per la morte di Vincenzo Tuccilo. Una notizia che ieri mattina ha sconvolto l'intera comunità. Padre di tre figli, Gennaro, Samuele e Santiago, marito di Serena e fondatore della Ecocity, eccellenza nel settore dei rifiuti dove operava fin da giovane, come aiutante nell'azienda di famiglia. Ieri mattina la notizia del decesso, a soli 47 anni, ha colpito due comunità, quella di Cisterna dove è nato e cresciuto e quella di Genzano dove ha coronato il suo più grande successo sportivo arrivando a portare la squadra di calcio a 5, l'Ecocity Genzano, a raggiungere i massimi livelli nazionali, conquistando più volte i piani alti della classifica della Serie A e in lizza anche per la conquista dello scudetto. Un uomo sempre pronto a battagliare per raggiungere traguardi importanti. Ha saputo coinvolgere amici e conoscenti per quei sogni dettati da una passione che tutti ricordano, anche con il sogno di portare il futsal a Cisterna, un desiderio che nessuno ha mai capito. Sogni, speranze, desideri che gli hanno permesso di non arrendersi mai, soprattutto in quest'ultimo periodo che ha condiviso tramite il suo canale social per raccontare i suoi affetti. I suoi post in cui si allena come faceva da giovane pugile, il giro in scooter nel piazzale della sua azienda, gli abbracci e le foto con tanti amici, e quel messaggio in cui annuncia il passaggio della sua azienda ai familiari: «Questi due ragazzi – scrive Vincenzo - in un mese, 21 e 16 anni, hanno preso la realtà Ecocity in mano, insieme a mia moglie e mia sorella». Tanti ricordi e tante testimonianze per descrivere la bontà di una persona corretta e disponibile con tutti. «Estroso, allegro, sempre con tanta ambizione di scalare vette – le parole di Vittorio tra i tanti post - chi ti ha conosciuto sapeva bene di che pasta eri fatto e soprattutto quanta generosità viveva dentro di te, perché ne avevi da vendere. Te ne sei andato così silenzioso aggrappato a quella forza di rimanere il più possibile vicino a noi».

Daniele Ronci

LATINA
EDITORIALE OGGI
25 NOVEMBRE 2026

L'idea della Regione

Una casa per ripartire dopo la violenza: Alloggi Erp alle donne

Una disciplina specifica per assegnare abitazioni pubbliche e sociali a donne vittime di violenza e ai loro figli

ROMA

Un sostegno abitativo per chi ha lasciato una situazione di pericolo ma non ha ancora raggiunto una piena indipendenza. È l'obiettivo della disciplina per l'assegnazione di alloggi Erp ed Ers alle donne vittime di violenza e ai loro figli, illustrata nella sala Tevere della Regione Lazio. L'iniziativa è promossa dall'assessore alle Politiche abitative e alle Case popolari, Pasquale Ciacciarelli, in accordo con le Ater, e rappresenta l'attuazione della delibera di Giunta regionale numero 1272, approvata il 18 dicembre 2025.

LA MISURA ATTUA LA DELIBERA DI GIUNTA DEL 2025 E PUNTA A SOSTENERE IL PERCORSO VERSO L'AUTONOMIA



Il provvedimento individua una quota di alloggi destinata all'emergenza abitativa e vuole integrare la rete di protezione già attiva, affiancando ai centri antiviolenza, alle case rifugio e agli altri percorsi di sostegno uno strumento concreto per favorire l'autonomia. La disponibilità di una casa, infatti, può rappresentare un passaggio decisivo per consolidare il percorso di uscita dalla violenza e ricostruire una quotidianità in condizioni di sicurezza.

Sono tre le categorie individuate per l'accesso. La prima riguarda le donne vittime di violenza, con figli, che si trovino in particolare disagio economico e possiedano i requisiti previsti dalla legge regionale 12/99. Per questa fascia è fissato un limite di reddito pari a 27.189,19 euro, corrispondente alla prima fascia per l'accesso ai benefici dell'edilizia agevolata.

La disciplina contempla anche le donne che abbiano seguito un percorso di protezione presso un Centro antiviolenza o una Casa rifugio del territorio regionale e che, pur avendo concluso il percorso e raggiunto autonomia sul piano psicologico, culturale, educativo e legale, non siano ancora riuscite a conseguire l'indipendenza abitativa.

La terza categoria comprende donne provenienti da situazioni di violenza, documentate attraverso una relazione dei servizi competenti: Centri antiviolenza, Servizi sociali comunali o pronto soccorso ospedalieri. Per loro non è richiesto aver concluso un percorso di autonomia né aver avviato un procedimento giudiziario.

Presidente e assessori ● Ieri mattina in via Cristoforo Colombo la presentazione della nuova misura dedicata alle donne, col presidente Rocca e gli assessori Ciacciarelli e Baldassarre

Gli alloggi saranno individuati dagli enti gestori, Ater e Comuni. L'assegnazione avrà una durata massima di cinque anni, con possibilità di proroga per altri cinque. Al termine del periodo, gli immobili dovranno essere restituiti e rientreranno nella disponibilità ordinaria degli enti.

La scheda della Regione riporta anche il quadro degli alloggi di riserva disponibili nelle diverse province. Per Latina risultano 13 unità abitative, distribuite nei comuni di Aprilia, Cisterna, Formia, Itri, Latina, Sabaudia, Sezze, Sonnino e Terracina. Il dato indicato nella tabella è riferito all'aggiornamento del 29 gennaio 2026. Nello stesso prospetto risultano cinque alloggi per la provincia di Rieti e quattro per Ater Roma, mentre per Frosinone sono indicati 17 alloggi, 14 liberi e non ancora assegnati e tre liberi ma non abitabili per lavori di manutenzione.

«Una soluzione abitativa per le donne che, dopo aver lasciato una situazione di pericolo, si trovano ancora in difficoltà»: così l'assessore regionale Pasquale Ciacciarelli, promotore della misura con Simona Renata Baldassarre, ha illustrato il provvedimento, annunciando l'obiettivo di raddoppiare gli alloggi disponibili nel 2027. «Anche alle occupanti abusive vittime di violenza potrà essere assegnata una casa».

IL PROVVEDIMENTO INDIVIDUA UNA QUOTA DI ALLOGGI DESTINATA ALL'EMERGENZA ABITATIVA

«Quando gli assessorati collaborano arrivano misure concrete», ha sottolineato l'assessore Baldassarre, mentre il presidente della Regione Francesco Rocca ha criticato la gestione capitolina: «Gli alloggi Ater a Roma sono in condizioni pietose. Bisognerebbe saper lavorare insieme, non fare leva sulla rabbia sociale». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
25 NOVEMBRE 2026

25 Novembre

La violenza è dentro casa

Maltrattamenti, stalking e divieti di avvicinamento violati: i dati delle forze dell'ordine raccontano il fenomeno in provincia. Nel 2025 il Centro Donna Lilith ha accolto 350 donne

IL PUNTO

La violenza non ha sempre il rumore di uno schiaffo. Può avere quello di un telefono che squilla incessantemente, di una chiave che gira nella serratura, di una notifica che arriva nel cuore della notte. Può nascondersi dietro la richiesta di sapere dove si è, con chi si è usciti, quanto si è speso. Può insinuarsi nella quotidianità fino a trasformare persino la propria casa in un luogo in cui non sentirsi più al sicuro.

NELL'ULTIMO BILANCIO DELLA QUESTURA DI LATINA FIGURANO 181 AMMONIMENTI

In provincia di Latina, nel solo 2025, sono state 350 le donne accolte dal Centro Donna Lilith, secondo il bilancio reso pubblico dall'associazione nel febbraio 2026. Quasi una al giorno. Donne che hanno cercato un sostegno, un luogo in cui essere ascoltate, una possibilità di cambiare la propria vita. E poi ci sono quelle che non sono ancora arrivate a bussare a quella porta. Di loro, per definizione, sappiamo poco.

I numeri della violenza

Secondo l'Indice della criminalità 2026 del Sole 24 Ore, elaborato sulla base dei dati del Dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno, nel 2025 in provincia di Latina sono state registrate 53 denunce per violenza sessuale, contro le 44 dell'anno precedente. Un incremento del 20,5%, riferito alla totalità delle vittime, indipendentemente dal genere.

A preoccupare è anche l'andamento dei cosiddetti reati spia. Gli ultimi dati provinciali verificati del Servizio analisi criminale del Viminale raccontano come, tra il 2023 e il 2024, i maltrattamenti contro familiari e conviventi siano passati da 360 a 426, gli atti persecutori da 333 a 337 e le violazioni dei provvedimenti di allontanamento e dei divieti di avvicinamento da 40 a 53.

Quest'ultimo dato merita una riflessione particolare. Perché racconta di situazioni nelle quali è già intervenuta l'autorità, nelle quali il pericolo è stato riconosciuto e sono state adottate misure di protezione. Eppure, la persecuzione non si è fermata.

Quando la violenza non lascia lividi

Nel bilancio presentato il 9 aprile 2026 dalla Questura di Latina figurano 181 ammonimenti adottati nell'arco di dodici mesi, prevalentemente per maltrattamenti in famiglia e stalking. In occasione del rinnovo del protocollo Themis, il successivo 22 aprile, la Questura ha comunicato che, dall'attivazione del progetto, sono stati emessi 194 ammonimenti per violenza domestica e atti persecutori. Di questi, soltanto 41 destinatari hanno aderito ai percorsi volontari di responsabilizzazione. Poco più di uno su cinque.

Ma sarebbe un errore continuare a immaginare la violenza esclusivamente attraverso i segni che lascia sul corpo. Secondo la rilevazione della Regione Lazio sulle donne prese in carico dai centri antiviolenza tra il 2023 e settembre 2025, il 93,2% ha riferito violenze psicologiche, il 71% minacce, il 68,6% aggressioni fisiche e il 48,9% violenze economiche. Anche impedire a una donna di disporre del proprio denaro, allontanarla dalle amicizie o privarla progressivamente della propria autonomia significa sottrarle gli strumenti necessari per andarsene.

Quelle donne che non fanno statistica

Secondo l'indagine Istat del 2025 sulla violenza contro le donne, a livello nazionale soltanto il 10,5% delle vittime di violenza da parte di partner o ex partner negli ultimi cinque anni ha denunciato quanto subito. Sempre l'Istat, nel rapporto sul numero antiviolenza 1522 pubblicato a settembre 2026, evidenzia come, tra le vittime rivoltesi al servizio nel 2025, il 36,5% abbia raccontato violenze che si ripetevano da anni. Anni, non giorni. Anni durante i quali si continua a lavorare, a crescere i figli, a fare la spesa, a incontrare altre persone. A condurre una vita apparentemente normale mentre, lontano dagli occhi degli altri, si convive con la paura. Forse è proprio questo il limite dei numeri che ogni 25 novembre torniamo a leggere. Sappiamo contare le denunce, gli ammonimenti, gli interventi delle forze dell'ordine. Non sappiamo contare le notti trascorse senza dormire, le parole trattenute per paura di una reazione, le volte in cui una donna ha pensato di andarsene senza sapere dove andare.

Un fenomeno che coinvolge anche le ragazze

Parliamo di un problema serio e attuale che riguarda non solo le relazioni sentimentali, ma anche la scuola, il gruppo di amici, i social network e la vita quotidiana. Spesso non si tratta di violenza fisica, ma di insulti, umiliazioni, minacce, controllo, stalking, ricatti, molestie. Anche i comportamenti che sembrano "piccoli", come pretendere di vedere il telefono della partner, vietare di vedere gli amici o umiliazioni davanti agli altri, possono essere segnali importanti di una relazione non sana. Tra le ragazze più giovani, la violenza psicologica è particolarmente difficile da riconoscere, chi la subisce può pensare che l'altro "la ami troppo", che sia geloso per amore o che certi comportamenti siano normali. In realtà, il controllo continuo, la colpevolizzazione, le minacce e l'isolamento dagli amici non sono espressioni d'amore: sono forme di violenza. Anche la violenza digitale è molto diffusa tra i giovani, messaggi insistenti, condivisione non consensuale di immagini intime, minacce online e ricatti possono avere conseguenze molto pesanti sulla vita e sulla sicurezza di una ragazza. Per prevenire la violenza è fondamentale educare al rispetto, al consenso e alla parità fin dalla giovane età ed è importante anche imparare a riconoscere i segnali di allarme e a non restare sole. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRESCONO LE DENUNCE PER VIOLENZA SESSUALE, MALTRATTAMENTI E STALKING CONTINUANO AD ESSERE UN'EMERGENZA

Info

Ah Il centro

Da quarant'anni il Centro Donna Lilith è al fianco delle donne vittime di violenza. Nato a Latina nel febbraio del 1986, oggi gestisce quattro centri antiviolenza, a Latina, Aprilia, Sezze e presso l'Università di Cassino, oltre a quattro sportelli territoriali. Dal 2003 opera anche la Casa Rifugio Emily, dove le donne, sole o con figli, possono trovare protezione. L'associazione offre gratuitamente ascolto, sostegno e orientamento legale, accompagnando le donne verso l'autonomia, e promuove iniziative di formazione e prevenzione. La reperibilità telefonica, collegata al 1522, è attiva 24 ore su 24. Il Centro è anche sede di gruppi di lavoro, come il Gruppo di Lettura, della Memoria, e sede di formazione per le volontarie ed ospita anche una Biblioteca e del Centro di Documentazione.



Dietro i numeri

● I numeri non bastano a raccontare la violenza sulle donne, ma fotografano un fenomeno che continua a segnare anche il territorio pontino. Dietro ogni denuncia c'è una storia, dietro ogni richiesta di aiuto una vita.

LATINA
EDITORIALE OGGI
25 NOVEMBRE 2026

CISTERNA

GABRIELE MANCINI

La città piange Vincenzo, patron dell'Ecocity

La comunità di Cisterna piange Vincenzo Tuccillo, scomparso ieri a 47 anni dopo aver affrontato una lunga malattia. Imprenditore e grande appassionato di calcio a 5, ha saputo trasformare le proprie intuizioni in progetti capaci di crescere ben oltre i confini del territorio pontino. Fondatore e titolare dell'azienda Ecocity, ha legato il proprio nome anche all'Ecocity Futsal Genzano, società che sotto la sua presidenza ha raggiunto la massima categoria nazionale. La sua storia imprenditoriale è cominciata a Cisterna, dove ha dato vita all'azienda impegnata nel settore dei servizi ambientali, dalla raccolta al trasporto e alla gestione dei rifiuti. Una realtà cresciuta negli anni, fino a diventare un punto di riferimento anche fuori dalla provincia e dalla regione. Parallelamente ha coltivato la passione per il futsal, investendo in una squadra che ha saputo conquistare spazio e risultati nel panorama nazionale. L'avventura sportiva è partita proprio da Cisterna, per poi proseguire all'ombra dei Castelli Romani. Nel 2023 l'Ecocity Futsal ha centrato la promozione in Serie A, coronando un percorso costruito sotto la guida del suo presidente. Un patron vulcanico, capace di accendere la fantasia e l'entusiasmo dei tifosi, ingaggiando campioni internazionali come il portoghese Ricardinho o il portiere Mammarella. La sua scomparsa ha fatto in poche ore il giro delle due città e non solo, suscitando numerose reazioni nel mondo dell'imprenditoria ma soprattutto del calcio a 5. Sono arrivati messaggi di cordoglio da quasi tutte le società della Serie A e da diverse realtà sportive, a conferma dei rapporti costruiti nel corso degli anni. Il Comitato Regionale Lazio della Lega Nazionale Dilettanti lo ha ricordato sottolineando che «la sua presenza e il suo impegno hanno lasciato un segno importante nel calcio a 5», rivolgendo poi le condoglianze alla famiglia e ai suoi affetti. Particolarmente sentito il messaggio dell'Ecocity Genzano. Il club ha voluto salutarlo ricordando il ruolo che aveva rappresentato per tutta la squadra e per l'ambiente: «Oggi l'Ecocity Genzano perde molto più di un Presidente. Perde una guida, un punto di riferimento». Un legame racchiuso anche nelle parole con cui la società gli ha dato l'ultimo saluto: «La tua Ecocity non ti dimenticherà. Per sempre uno di noi». Lascia la moglie Serena e tre figli. I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 25 novembre, alle 15, nella chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo. ●



Vincenzo Tuccillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISTERNA

Mercato settimanale, data “extra” il 7 dicembre

Il mercato settimanale di via delle Province recupererà lunedì 7 dicembre la giornata di sospensione dello scorso 16 settembre. Lo ha stabilito il Comune con l’ordinanza dirigenziale del 17 novembre, accogliendo la richiesta presentata dalle associazioni di categoria Fivag-Cisl e Ana-Ugl. Le bancarelle di merci varie e il settore ortofrutticolo alimentare saranno presenti nell’area mercatale dalle 6 alle 14.

LatinaCorriere.it
25 NOVEMBRE 2026

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Aveva portato in serie A l'Ecocity, Cisterna piange Vincenzo Tuccilo
https://www.latinacorriere.it/aveva-portato-in-serie-a-lecocity-cisterna-piange-vincenzo-tuccilo/

LATINATODAY
25 NOVEMBRE 2026

Giornata contro la violenza sulle donne, la Uil: "Nessun caso di omicidio nel 2026, ma non si abbassi la guardia"
https://www.latinatoday.it/cronaca/giornata-contro-violenza-donne-uil-latina.html

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, tutte le iniziative
https://www.latinatoday.it/attualita/giornata-contro-violenza-genere-iniziative-latina.html

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA